



LA DIFESA DELLA VITA

Sul problematico destino degli embrioni creati in laboratorio e congelati il congresso concluso ieri

con una pressante richiesta perché non si lasci scadere il termine ultimo

«Legge 40, sì al ricorso sulla sentenza europea»

«Tempi brevi»: appello al governo di Scienza & Vita

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Il governo ricorre subito contro la sentenza di Strasburgo che ha condannato il divieto di indagini preimpianto, e il Parlamento discute la legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Sono le richieste espresse ieri da una mozione approvata per acclamazione dalla as-

sociazione Scienza & Vita, riunita in assemblea per il X congresso nazionale e il XII incontro delle organizzazioni locali. Il documento sollecita la presentazione del ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, impugnando entro il termine ultimo (martedì 27) la sentenza che dichiara "incoerente" il divieto di diagnosi preimpianto della legge 40. Scienza & Vita esorta anche il Parlamento a discutere in tempi brevi il disegno di legge sulle Dat per «non vanificare l'impegno e il lavoro svolti durante questa legislatura». A conclusione del convegno che ha trattato dell'adozione per la nascita (Apn) degli embrioni crioconservati, il presidente dell'associazione, Lucio Romano, ha detto: «Questi due giorni di lavori rappresentano un significativo punto di partenza per una riflessione su una tematica che ci interroga tutti e a cui è impossibile sottrarsi». Secondo Romano, «la Apn è tema di particolare attualità e dall'in-

dubitabile valenza etica, giuridica e legislativa, e vorremmo evitare che se ne parli in maniera conflittuale. Apriamo a una dialettica inclusiva e non esclusiva, nell'assoluto riconoscimento della dignità della vita umana già nella sua primissima fase di embrione». «Il congresso non voleva trarre né conclusioni né tanto meno pronunciare una parola definitiva sull'argomento - ha osservato il vice-

«qualsiasi tentativo di riflettere su interrogativi tanto angoscianti non può non ispirarsi ad un criterio di prudenza sia nei confronti dell'embrione sia delle coppie che si troverebbero inevitabilmente di fronte a problematiche di grandissima difficoltà». «La crioconservazione è un'anomalia, una disumanità e una mostruosità - ha ribadito Ferrando Mantovani docente emerito di penale -. È un dato di realtà però che la crioconservazione viene praticata. Per cui, di fronte a ciò, l'alternativa è tra il lasciar morire per decoro del tempo l'embrione o altrimenti procedere all'adozione per la vita perché possa vivere la propria vita». «La legge 40 non vieta l'adozione - ha osservato poi il civilista della Cattolica, Andrea Nicolussi -. Lo spirito della legge, direi, ne è a favore perché una crioconservazione sine die non può corrispondere al principio della dignità umana». Secondo il docente di diritto penale della Cattolica, Luciano Eusebi, restano fermi i principi della legge 40: da un lato si privilegia la qualità delle tecniche di Pma piuttosto che l'agire attraverso la moltiplicazione degli embrioni, dall'altro si vuole che a ogni embrione sia offerta la possibilità «di procedere nella sua vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GINECOLOGI CATTOLICI

«DERIVA EUGENETICA E NAZISTA CHE OFFENDE LA COSTITUZIONE»

«Come è possibile che l'eugenetica non sia più un crimine contro l'umanità, un fatto umanitario ed un dovere del medico, che se omette è condannato a pagare un risarcimento?». È la domanda provocatoria che si pone l'Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici (Agicoc) in merito alla recente sentenza della Cassazione sul diritto «a non nascere» dei bambini Down. «L'assordante silenzio e l'accettazione passiva del presidente della Repubblica e del governo -

scrive Giuseppe Noia, presidente Agicoc - fanno pensare che la nostra Carta Costituzionale non sia più valida e che l'antinazismo sia ormai superato e l'eugenismo non è più un crimine contro l'umanità». «La conferma della deriva eugenetica è confermata dalla citazione della Sentenza della Corte Europea ma anche dalla sentenza del Tribunale di Cagliari che ha autorizzato una coppia, lei malata di talassemia e lui portatore sano, di eseguire la diagnosi reimpianto in opposizione a quanto previsto dalla legge 40 del 2004».

Sul fine vita Parlamento sollecitato a votare presto la legge per «non vanificare l'impegno e il lavoro svolti durante tutta la legislatura»

presidente di Scienza & Vita, Massimo Gandolfi -, una linea di condotta della nostra associazione valida tanto più in questo caso, nel quale è in gioco un argomento delicatissimo e molto complesso, che parte da un contesto di male oggettivo originato dalla procreazione artificiale e per giunta dalla crioconservazione degli embrioni». Comunque per Gandolfi-

Retinopera

«Il bene comune? Non è solo economia»